

Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato delinea un atteggiamento comune, purtroppo, a molte persone e non solo al tempo di Gesù! Un atteggiamento che indica una chiusura, mentale e di cuore, che è il fertilizzante del pregiudizio, il terreno buono diciamo meglio dove cresce il pregiudizio.

Quando ci si fa l'idea di una persona difficilmente la si riesce a superare – questo è il pregiudizio – e quindi questa persona potrà poi dimostrarci in mille modi di essere diversa da quello che noi pensiamo che sia ma non sarà mai sufficiente perché noi ascolteremo e vedremo solo ciò che vogliamo ascoltare e vedere.

Succede spesso nelle nostre relazioni, ahimè, ci facciamo determinate idee e alla fine è così, e se anche le prove sono talmente grandi che non è così riusciamo comunque a convincerci che però, in fondo in fondo, abbiamo ragione noi. Questo è, come dire, non solo un qualcosa che rende difficile la relazione ma che ci impoverisce tremendamente perché di quella persona verso la quale ho un pregiudizio c'è sicuramente un dono che il Signore le ha dato, per me! Un dono che servirà a me ma non riuscirò mai a vedere finché rimango chiuso e convinto che quella persona è fatta in quel modo e ... alla fine sono anche convinto che non potrà mai darmi niente.

Il pregiudizio, guardate bene, è una delle cose più negative che ci siano a livello di relazioni, ed anche una delle cose che minano di più la pace. Si parla tanto di pace, ma bisogna perciò parlare anche di un cuore capace di ascoltare, di rimettersi in discussione, di guardare con un sguardo positivo e fiducioso l'altro. Altrimenti son discorsi campati in aria, è come se noi ci preoccupassimo di fare il tetto e trascurassimo le fondamenta.

Se lo guardiamo in riferimento a Dio, questa chiusura di mente e di cuore ci impedisce di cogliere quello che il Signore ci ha messo qui, così evidente. Faccio un esempio: tutti, qui, noi abbiamo già davanti, al cuore e agli occhi, tutto ciò che ci serve per diventare santi, eppure non lo vediamo, non lo vogliamo vedere, siamo chiusi per un motivo o per l'altro.

Ecco, il Signore ci chiede di avere più libertà, più umiltà. Avete visto, è venuto Gesù e chi l'ha accolto? Non certo quelli che si pensavano avanti nel cammino di fede ma le persone umili, semplici, capaci di rimettersi in discussione ... anche tra quelle colte, qualcuno c'è stato, ma tra coloro che hanno avuto l'umiltà di ascoltare qualcosa che era diverso da ciò che pensavano e hanno riconosciuto che era lì la verità, non in ciò che pensavano loro.

I farisei ad esempio avevano una certa idea, Gesù era diverso da quell'idea e cosa hanno fatto? Non hanno provato a vedere se il loro pensiero poteva evolversi, non hanno riconosciuto che nelle loro idee ci potevano essere dei semi che alla fine attraverso questa capacità potevano portare a Gesù ... no, hanno eliminato Gesù! Ed è quello che succede, appunto, molto spesso: se c'è una cosa che non è quella che pensiamo noi la eliminiamo.

Ripeto spesso che per me la grandezza di una persona sta nella capacità di rimettersi in discussione, tutti i giorni, nella capacità di saper evolvere, crescere il proprio animo, saper vedere quello che ha vissuto e riconoscere in semplicità che in quella storia ci poteva essere molto di meglio e forse tanti sbagli, ma partendo da questa umiltà ripartire ancora di nuovo.

Guardate che va più avanti uno che è così di uno che magari parte anche molto molto in avanti ma poi rimane prigioniero di quest'atteggiamento di chiusura.

Ecco, che il Signore ci aiuti ad avere un cuore così, questa semplicità, questa capacità che ci permetterà poi di vederLo, perché se noi togliamo questo masso terribile evidentemente si aprono i nostri occhi, diventiamo capaci di riconoscere l'infinità opera di misericordia e di amore di Dio, anche noi canteremo il nostro magnificat e diventeremo capaci di perdono, che è una delle virtù più importanti dell'esperienza cristiana, quella che ti fa riscoprire l'altro come risorsa e come dono.